

Gazzetta del Sud 14 Aprile 2011

L'hanno ucciso a colpi di lupara sotto casa.

La cosca dei Mazzarroti legata alla famiglia mafiosa dei Barcellonesi temeva il "pentimento" di Ignazio Giuseppe Artino, 58 anni, originario di San Teodoro, da un trentennio trapiantato a Mazzarrà Sant'Andrea, personaggio di primo piano della criminalità organizzata, divenuto scomodo dopo l'avvio della collaborazione con la giustizia intrapresa dal boss Carmelo Bisognano.

Per questo Artino è stato trucidato a colpi di lupara nella serata di martedì, poco dopo le 21, in un agguato teso nel buio del cortile delle case popolari di contrada Giarrisi. Ignazio Artino, a bordo della sua Bmw, stava per rientrare a casa dopo aver incontrato delle persone sulla strada del ritorno, quando - dopo aver parcheggiato l'auto sotto una tettoia realizzata nel cortile del complesso che ospita 20 famiglie -, è stato raggiunto e affrontato da due killer che imbracciavano fucili a canne mozze, sbucati improvvisamente da dietro un muretto di cinta di un agrumeto dove si erano nascosti in attesa di entrare in azione, per compiere la spedizione mortale.

L'obiettivo designato è rimasto praticamente al centro del fuoco incrociato, aperto da due sicari incappucciati che imbracciavano fucili a canne mozze caricati a pallettoni. Quattro i colpi esplosi dai sicari che avrebbero centrato e devastato il bersaglio raggiunto da distanza ravvicinata, come testimonierebbero le borre espulse dalle armi e ritrovate sul selciato dalla polizia.

La vittima, sfigurata dalla devastazione provocata dai pallettoni esplosi dalle armi degli assassini, è rimasta accasciata su sé stessa al centro del cortile condominiale dove sono poi accorsi i familiari, tentando una vana rianimazione. I killer, compiuta la sanguinaria azione, hanno nuovamente imboccato il cancello della porta carraia e, attraversata la stradella di contrada Giarrisi, sono saltati al di là del muretto di cinta dell'agrumeto per inoltrarsi nel buio tra la vegetazione, e fuggire tra i poderi circostanti che conducono in direzione del torrente Mazzarrà, dove con molta probabilità ad attenderli ci sarebbe stato un complice con l'auto servita per fuggire.

Dal torrente, da sempre un impervio dedalo di strade in terra battuta, è possibile raggiungere qualsiasi direzione, dal centro urbano di Mazzarrà, alla megadiscarica dei rifiuti di contrada Zuppà e da lì fino a Terme Vigliatore e Barcellona. I sicari hanno dimostrato di conoscere perfettamente i luoghi e per questo si ipotizza che il commando entrato in azione nel cortile delle case popolari di contrada Giarrisi sia stato costituito da persone del luogo, vecchi e nuovi affiliati della potente cosca mafiosa dei Mazzarroti, la costola più temibile del clan dei Barcellonesi.

Molti i sospettati condotti dagli investigatori negli uffici del commissariato di Barcellona per essere sottoposti ad accertamenti sull'alibi e alla prova "stub" per verificare se nelle ultime ore possano avere utilizzato armi da fuoco. Sulla cerchia dei nomi delle persone sospettate di aver fatto parte del gruppo di fuoco entrato in azione martedì sera a Mazzarrà, vige il massimo riserbo da parte della polizia che conduce le indagini. Sul luogo del delitto, già martedì notte, si sono recati magistrati e investigatori. Ieri per tutta la mattinata la polizia ha effettuato rilievi e sopralluoghi, per ricostruire i momenti che hanno preceduto l'atroce delitto, le fasi di appostamento e quelle successive di allontanamento attraverso la via di fuga dell'agrumeto che avrebbe consentito ai sicari di raggiungere la sicura via di fuga rappresentata dall'alveo del torrente.

La vittima aveva trascorso il pomeriggio, fino a tardi, nel florido vivaio di contrada Oliveto ai margini della bretella che conduce al ponte sul torrente e alla provinciale per Fumari. Subito dopo, salito a bordo della sua Bmw, si sarebbe diretto al centro del paese incontrando delle persone passando per qualche istante dalla sala giochi "Las Vegas 2000", nella centralissima via Umberto I, gestito da uno dei figli e del quale si occupava direttamente anche il padre. Poi il ritorno a casa, dove ad attenderlo c'erano i killer, nascosti dietro il muretto del fondo agricolo, comparsi all'improvviso nel cortile del condomino per sparare e uccidere.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS